



INFORMAZIONE

compastlentate.it COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

APPUNTAMENTI COMUNITARI

- Oggi (domani) DOMENICA 5 gennaio le S. Messe seguono l'orario consueto della domenica (è sospesa la S. Messa delle 20.30 a CAMNAGO); alle 18.00 a S. VITO unica S. Messa prefestiva dell'Epifania. Alle ore 15.00 tombolata per tutti all'oratorio di Birago
- LUNEDÌ 6 gennaio Epifania del Signore le S. Messe seguono l'orario consueto della domenica (sospesa la S. Messa delle 20.30 a CAMNAGO). Nel pomeriggio concerto del Corpo Musicale Giuseppe Verdi presso la palestra comunale.
- Martedì 7 gennaio nel pomeriggio presenza del nostro Vicario Episcopale, viene ad incontrare la comunità: alle ore 18.00, nella chiesa di S. Vito, S. Messa presieduta dal Vicario per tutta la comunità. Alle ore 21.00, presso il salone parrocchiale di Camnago consiglio pastorale con il Vicario.
- Riprende la catechesi per tutti i ragazzi secondo il calendario consueto.
- Venerdì 10 gennaio, alle ore 21.00, presso la sala Gv. XXIII incontro per tutti i responsabili dei cori e corali.
- Sabato 11 gennaio 2025, visita al Museo Diocesano a Milano, in particolare: Adorazione dei Magi del Botticelli e il Retablo dei Magi della basilica dei Ss. Apostoli Nazario e Celso di Milano.
Ritrovo di tutti partecipanti con la guida per le ore 13.45 presso la biglietteria del Museo Diocesano (ingresso da piazza Sant'Eustorgio, 3). Per chi volesse andare insieme a Milano il treno è alle 12.25 a Camnago.
- Domenica 12 Gennaio festeggiamo S. Mauro a Copreno, guardare la locandina con il programma.
- Ricordiamo che dal 7 gennaio 2025 inizia il nuovo orario delle S. Messe, prendete visione alle porte della chiesa.

Solo per Cimnago

Iniziamo ad avvisare che il 19 gennaio a Cimnago ci sarà la Tombolata, in occasione della festa di S. Vincenzo. in chiesa a Cimnago trovate un cesto per raccogliere doni per preparare i premi della tombolata.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 11 Gennaio

- 15.45-16.45 **COPRENO** don Marcello, **S. VITO** don Silvano
 16.45-17.45 **CAMNAGO** don Francesco, **BIRAGO** don Mario
 19.30-19.50 **CIMNAGO** don Marcello
 inoltre 20 minuti prima dei funerali

Cinema Teatro Sant'Angelo
 www.cineteatrolentate.it
 info@cineteatrolentate.it
 tel: 338.7762370

- Sabato 4 gennaio ore 17 e ore 21.15
 Domenica 5 gennaio ore 17 e ore 21.15
 Lunedì 6 gennaio ore 17

MUFASA



CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità Pastorale alle 16.30

- BIRAGO** nella **prima** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CAMNAGO nella **seconda** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CIMNAGO nella **prima** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
COPRENO nella **seconda** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
S. VITO ogni **ultima** Domenica di tutti i 12 mesi

Le prenotazioni necessariamente in segreteria di p.za s. Vito 27 o direttamente dal parroco (392.6871246)

ORARI Ss. MESSE della Comunità Pastorale

- BIRAGO** prefestiva 18.00; festiva 11.00; feriale Mar., Gio. 9.00
CAMNAGO prefestiva 18.00; festiva 10.00, feriale Mar., Gio., 8.30
CIMNAGO prefestiva 20.00; festiva 9.30; feriale Mer., Ven. 18.00
COPRENO prefestiva 17.00; festiva 10.00; feriale Mer., Ven. 8.00
S.VITO prefestiva 17.00; festive 8.30, 11.00, 18.00; feriale Mar. 7.00, Lu., Mer., Gio., Ven. 8.30,
MOCCHIROLO Sab. 8.30
SUORE COPRENO tutti i giorni feriali alle 7.30

Ss. Messe con memoria dei defunti del mese:

- durante la Messa parrocchiale del **Sabato/Domenica successiva**
- un ricordo per tutti i defunti del mese nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso mese:
S. Vito Domenica 18.00, **Camnago** Sabato 18.00,
Birago Sabato 18.00, **Copreno** Domenica 10.00,
Cimnago Sabato 20.00

NUMERI UTILI in Comunità Pastorale

- don Marcello 392.6871246, don Francesco 338.5440799
 don Mario 339.2042262, don Silvano 340.6230318
 Mariella (consacrata) 339.8838012

SEGRETERIA della Comunità Pastorale

p.za s. Vito 27, 0362.560210
 E_mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it
apertura: Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30
 Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

il PARROCO don MARCELLO

è a disposizione nelle case parrocchiali, 17.00-18.30

- Lunedì a **CIMNAGO** Giovedì a **S. VITO**
 Martedì a **CAMNAGO** Venerdì a **COPRENO**
 Mercoledì a **BIRAGO**

CENTRO ASCOLTO CARITAS interparrocchiale

Copreno, via Montenero 13,
 Martedì 16.00-18.00
 Mercoledì 16.00-18.00 (per attenzione al lavoro)
 Giovedì 16.00-18.00
 tel 0362.565858 (in orario d'apertura)

IBAN del c/c è: IT97 L083 7433 2400 0000 6602 597

(Banca Credito Cooperativo - Lentate):

Nella causale specificare: Caritas - patto per la famiglia
 Beneficiario: Parrocchia s. Vito

SITO Web della comunità pastorale di Lentate www.compastlentate.it

LASCIATE RIPOSARE LA TERRA - IL GIUBILEO 2025, TEMPO PROPIZIO PER UNA SOCIETÀ AMICA DEL FUTURO

Messaggio alla Città dell'Arcivescovo durante i Primi Vespri della Festa di sant'Ambrogio.

Lo confesso: io sono innamorato del nostro Arcivescovo!

Si rivolge a tutti noi con una paternità ed una semplicità che ogni volta sorprendono e - mentre maldestramente si aggiusta lo zucchetto che gli sta scivolando sulla nuca - ci trasmette messaggi di una tal rilevanza che solo un cuore distratto (o distrutto) riuscirebbe a trascurare.

Abbiamo ormai tutti fra le mani [l'abbiamo ricevuta dai Sacerdoti o dai laici con le Benedizioni/Visite Natalizie] la sua Lettera per in S. Natale che ci aiuta a prepararci al Giubileo dell'Anno Santo 2025 che si aprirà ufficialmente la Vigilia di Natale e ci conferma che è ancora tempo per vivere, per amare e per donare la vita; nella casa delle feste e delle lacrime, nelle storie di solitudine e di stanchezza, nelle stanze impenetrabili degli adolescenti, nel sospiro dei single, nelle profondità del desiderio di Dio, nella letizia della carità.



Ma, sempre a proposito del Giubileo, mi ha colpito in modo del tutto particolare il **Messaggio alla Città** che Mons. Delpini ha pronunciato - come tutti gli anni - in occasione della Festa di Sant'Ambrogio, di fronte alle Autorità Civili e ai Sindaci di Milano dell'intera Diocesi. L'Arcivescovo ha esordito richiamando l'immagine del Signore come Pastore (Salmo 22) per infondere speranza in un tempo di smarrimento, rivolgendosi alla nostra società affaticata per invitarla a trovare vie per dare sollievo a persone, città e terra e sottolineando l'importanza di compassione e cura.

Il suo discorso si è articolato in 6 punti

1. Segni di stanchezza

Le persone non sono stanche della vita, ma sono stanche di una vita senza senso, della precarietà del lavoro, della burocrazia soffocante e delle tensioni nelle famiglie.

La terra non è stanca nell'offrire i suoi doni per il sostentamento e per la festa dei figli degli uomini, ma è stanca dello sfruttamento insaziabile, dei disastri climatici e della devastazione

ambientale causata dall'uomo.

La città non è stanca delle case, dei turisti, delle piogge e del vento, ma è stanca del degrado urbano, della speculazione immobiliare e delle infrastrutture insufficienti e degradate.

2. Il Giubileo 2025

A fronte di questa stanchezza, il nuovo anno che si sta per aprire ci offrirà però una opportunità assolutamente straordinaria: il Giubileo. Esso sarà un'occasione per fermarsi e per riflettere. Ma - e qui la paternità dell'Arcivescovo prorompe come quella del buon padre di famiglia che stimola i suoi figli - soprattutto sarà l'occasione per agire.

Ispirandosi alla tradizione biblica del riposo sabatico, Delpini ci propone il Giubileo come momento per:

- la riconciliazione sociale.
- la risposta alla crisi antropologica, ambientale e sociale.
- la promozione di una visione culturale e spirituale più alta.

3. Il condono dei debiti

Se dunque si tratta di agire, - e non solo di riflettere e pensare - ecco che l'Arcivescovo è più concreto di tanti politicanti alla ribalta. E così, - per i poveri chiede un ripensamento del sistema creditizio, un condono dei debiti e nuove forme di mutuo soccorso.

- per i ricchi sottolinea la responsabilità sociale della ricchezza e critica l'accumulo di "ricchezze maledette", frutto di attività illecite.

4. La cura per i lavoratori

Come aveva già scritto nella lettera pastorale "nella idealizzazione del libro del Levitico si parla di «riposo assoluto per la terra». Non si tratta ora di ricostituire la prassi giudaica e di ricavarne indicazioni praticabili per noi. Piuttosto mi sembra opportuno suggerire che l'anno del Giubileo offra l'occasione (...) per esercitare la libertà possibile. Ecco che allora ci invita a valorizzare chi opera nei settori educativi, sanitari e assistenziali, spesso mal pagati e oberati di lavoro e chiede una maggiore attenzione ai giovani, per dare loro speranza e prospettive.

5. L'educazione alla pace

La pace non è solo assenza di guerra, ma un impegno attivo per costruire una società più giusta e fraterna. Per questo Delpini ribadisce che è importante contrastare la cultura della guerra e dell'odio attraverso l'educazione, a partire dai gesti più semplici fino all'impegno per la diplomazia e la

riconciliazione.

Nonostante gli appelli di Papa Francesco rimangono inascoltati dai potenti, il Giubileo può diventare un'occasione propizia per promuovere la pace in ambiti educativi, sociali e culturali se si porrà attenzione a:

Un impegno continuo per eliminare le radici dell'odio e della violenza, che si manifestano anche nella vita quotidiana.

Una spiritualità che riconosca Dio come Padre e coltivi la fraternità universale.

Un'alleanza educativa tra famiglie, comunità civili e religiose, capace di coinvolgere tutte le realtà sociali.

6. La cura per la terra e la città

L'ambiente e le città sono affaticati dall'indifferenza, dall'aggressione e dallo sfruttamento umano. Serve una risposta coraggiosa basata su una conversione ecologica che coinvolga il rispetto verso Dio, gli altri, la natura e noi stessi.

Il punto è che si scontrano due fronti: mentre nei Paesi benestanti, si dimentica a quale prezzo abbiamo raggiunto il benessere (aria e terra inquinate, desertificazione, malattie dovute all'inquinamento) nei Paesi poveri, noi ricchi continuiamo a scaricare i rifiuti, rubare risorse e trasformare luoghi fertili in discariche.

Per questo Mons. Delpini chiede a tutti di promuovere un cambiamento culturale (per educare al rispetto ambientale e alla lotta contro sprechi e vandalismi); di adottare un pensiero ecologico responsabile, riconoscendo Dio come alleato del bene comune; di favorire soluzioni integrali, che tengano conto della stretta connessione tra crisi ambientale e crisi sociale.

Su questo ultimo punto, il pragmatismo dell'Arcivescovo si rivolge agli Amministratori Locali, più vicini ai problemi concreti delle persone, che devono assumere una responsabilità condivisa con i cittadini. Occorre discernimento per prendere decisioni che rispondano alle sfide attuali, portando sollievo e speranza per un futuro più giusto e sostenibile, cercando un equilibrio tra sviluppo umano e salvaguardia del creato.

Questo schematico riassunto vuole proprio essere uno "stuzzichino": Il discorso integrale dell'Arcivescovo merita infatti di essere letto e meditato, magari insieme. Lo si può trovare (oltre che in un bellissimo libricino stampato) sul sito della Diocesi...e lo si può anche vedere registrato su Youtube

Omelia del Card. Pizzaballa – Patriarca di Gerusalemme dei Latini – per la Messa della Notte di Natale.

GESÙ, LA VERA SPERANZA PER LA TERRA SANTA E IL MONDO INTERO

Carissimi, non ho problemi quest'anno a riconoscere la mia fatica ad annunciare a voi che siete qui e a quanti da tutto il mondo guardano a Betlemme la gioia del Natale di Cristo. Il canto degli Angeli, che cantano gloria, gioia e pace mi sembra stonato dopo un anno faticoso, fatto di lacrime, sangue, sofferenza, speranze spesso deluse e progetti infranti di pace e di giustizia. Il lamento sembra sopraffare il canto e la rabbia impotente sembra paralizzare ogni cammino di speranza.

Mi sono chiesto più volte in queste ultime settimane come vivere, se non superare, questa fatica, questa spiacevole sensazione di inutilità delle parole, anche quelle della fede, di fronte alla durezza della realtà, alla evidenza di una sofferenza che pare non voler finire. Mi sono però venuti in soccorso i pastori del Natale che, come me e i vescovi e i presbiteri di questa terra, vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Essi in quella notte, che è questa, hanno ascoltato gli angeli credendoci. E allora mi sono deciso ad ascoltare anche io, di nuovo, il racconto del Natale dentro il contesto sofferto nel quale ci troviamo, non molto diverso dal contesto di allora.

Come abbiamo ascoltato: «In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta» (Lc 2, 1-5).

Mi ha colpito questo aspetto: Giuseppe e Maria vivono la grazia del loro Natale, del vero Natale, non in un modo, in un tempo o in circostanze decise da loro, o particolarmente favorevoli. Una volontà imperialistica di potenza governava allora il mondo e pensava di deciderne i destini, sociali ed economici. Questa nostra Terra Santa in quel tempo era soggetta a giochi di interessi internazionali non meno di oggi. Un popolo di poveri viveva facendosi registrare, contribuendo con la propria fatica e il proprio lavoro al benessere di altri... Eppure, senza lamentarsi, senza rifiutarsi, senza ribellarsi, Giuseppe e Maria vanno a Betlemme, disposti al Natale proprio lì. Rassegnazione la loro? Cinismo? Impotenza? Inettitudine? No! Era fede! E la fede, quando è profonda e vera, è sempre uno sguardo nuovo e illuminato sulla storia, perché "chi crede, vede!".

E cosa hanno visto Giuseppe e Maria? Hanno visto, per la parola dell'Angelo, Dio nella storia, il Verbo farsi carne, l'Eterno nel tempo, il Figlio di Dio fatto uomo! Ed è quello che vediamo anche noi qui, stanotte, illuminati dalla Parola evangelica.

Noi vediamo in questo Bambino il gesto inedito e inaudito di un Dio che non fugge la storia, non la guarda indifferente da lontano, non la rifiuta sdegnato perché troppo dolorosa e cattiva ma la ama, la assume, vi entra con il passo delicato e forte di un Bambino appena nato, di una Vita eterna che riesce a farsi spazio, nella durezza del tempo, attraverso cuori e volontà disponibili ad accoglierla. Il Natale del Signore è tutto qui: attraverso il Suo Figlio, il Padre si coinvolge personalmente nella nostra storia e se ne carica il peso, ne condivide la sofferenza e le lacrime fino al sangue, e le offre una via di uscita di vita e di speranza.



Egli però non vi entra in concorrenza con gli altri potenti di questo mondo. La potenza dell'amore divino non è semplicemente più potente del mondo ma è diversamente potente. Questo Bambino, dopo aver vissuto fino in fondo la nostra vita, lo rivelerà con luminosa chiarezza: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato... ma il mio regno non è di quaggiù» (Gv 18,36). Il passo con cui Dio entra nella storia è quello dell'Agnello, perché solo l'Agnello è degno di potenza e forza, e solo a lui appartiene la salvezza (cf. Ap 5,12). I Cesari Augusti di questo mondo sono dentro il circolo vizioso della forza, che elimina a vicenda i nemici per crearne sempre di nuovi (e dobbiamo constatarlo amaramente ogni giorno). L'Agnello di Dio, invece, immolato e vittorioso, vince, perché vince davvero, guardando alla radice il cuore violento dell'uomo, con l'amore disposto a servire e a morire, generando così vita nuova.

Maria e Giuseppe, mentre sembrano obbedire passivamente a una storia più grande di loro, in realtà l'hanno attraversata e dominata con il passo di chi guarda a Dio e al suo progetto, e vi fanno entrare gloria e pace.

Anche noi possiamo e dobbiamo abitare questa nostra terra e vivere questa nostra storia: non costretti, però, e nemmeno rassegnati o, ancor meno, pronti a fuggire appena possibile. Noi siamo chiamati dagli Angeli di questa notte a viverla con fede e speranza. Anche noi come Giuseppe e Maria, come i pastori, dobbiamo scegliere e deciderci: accogliere con fede l'annuncio dell'angelo, o andarcene per la nostra strada. Credere o lasciare. Decidersi per Cristo e fare nostro lo stile di Betlemme, lo stile di chi è disposto a servire con amore e scrivere una storia di fraternità. Oppure assumere lo stile di Cesare Augusto, Erode e tanti altri, e scegliere di appartenere a chi presume di scrivere la storia con il potere e la sopraffazione.

Il Bambino di Betlemme ci prende per mano questa notte e ci conduce con Lui dentro la storia, ci accompagna ad assumerla fino in fondo e a percorrerla con il passo della fiducia e della speranza in Lui.

Egli non ha avuto paura di nascere in questo mondo né di morire per esso (non horruisti Virginis uterum). Ci chiede di non avere paura delle potenze di questo mondo, ma di perseverare nel cammino della giustizia e della pace. Noi possiamo e dobbiamo, come Giuseppe e Maria, come i pastori e i magi, percorrere le vie alternative che il Signore ci indica, trovare gli spazi adatti dove possano nascere e crescere stili nuovi di riconciliazione e di fraternità, fare delle nostre famiglie e delle nostre comunità le culle del futuro di giustizia e di pace, che è già iniziato con la venuta del Principe della Pace. È vero: siamo pochi e forse anche insignificanti nelle costellazioni del potere e nello scacchiere dove si giocano le partite degli interessi economici e politici. Siamo però, come i pastori, il popolo cui è destinata la gioia del Natale ed è partecipe della vittoria pasquale dell'Agnello.

Sentiamo perciò rivolto particolarmente a noi l'invito che il Santo Padre ha fatto risuonare poche ore fa per tutta la Chiesa, varcando la soglia della Porta santa e inaugurando così il Giubileo 2025: siamo pellegrini di speranza. Noi cristiani, infatti, non attraversiamo la storia da turisti distratti e indifferenti e nemmeno come nomadi senza meta sballottati qua e là dagli eventi. Noi siamo pellegrini, e pur conoscendo e condividendo le gioie e le fatiche, i dolori e le angosce dei nostri compagni di strada, camminiamo verso la meta che è Cristo, vera Porta santa spalancata sul futuro di Dio (Cf. Gv 10,9). Noi osiamo credere che, da quando il Verbo qui si è fatto carne, in ogni carne e in ogni tempo Egli continua a fecondare la storia, orientandola alla pienezza della gloria. E così, carissimi, proprio quest'anno, proprio qui, ha ancora più senso ascoltare il canto degli angeli che annunciano la gioia del Natale! Proprio ora ha senso ed è bello vivere l'Anno santo del Signore, anzi, l'Anno santo che è il Signore! Quel canto infatti non è stonato, ma rende stonati i rumori di guerra e la vuota retorica dei potenti! Quel canto non è troppo debole ma risuona con forza dentro le lacrime di chi soffre, e incoraggia a disarmare la vendetta con il perdono. Possiamo essere pellegrini di speranza anche dentro le strade e tra le case distrutte della nostra terra, perché l'Agnello cammina con noi verso il trono della Gerusalemme celeste.

L'anno del giubileo, secondo la tradizione biblica, è un anno speciale in cui vengono liberati i prigionieri, cancellati i debiti, le proprietà vengono restituite

e anche la terra riposa. È un anno nel quale si fa esperienza della riconciliazione con il prossimo, si vive in pace con tutti e si promuove la giustizia. Un anno di rinnovamento spirituale, personale e comunitario. Avviene questo perché, con il giubileo, è Dio che per primo cancella tutti i debiti con noi. È l'anno della riconciliazione tra Dio e l'uomo, dove tutto si rinnova. E Dio vuole che tale riconciliazione si completi nel rinnovo della vita e delle relazioni tra gli uomini. È il mio augurio per questa nostra Terra Santa, che ha bisogno più di tutti di un vero giubileo. Abbiamo bisogno di un nuovo inizio in tutti gli ambiti della vita, di nuova visione, di coraggio di guardare al futuro con speranza, senza arrendersi al linguaggio della violenza e dell'odio, che invece chiudono ogni possibilità di futuro. Possano le nostre comunità vivere un vero rinnovamento spirituale. Che anche per noi in Terra Santa, dunque, ci sia questo nuovo inizio: che vengano rimessi i debiti, siano liberati i prigionieri, siano restituite le proprietà e si possano davvero iniziare con coraggio e determinazione percorsi seri e credibili di riconciliazione e di perdono, senza i quali non ci sarà mai vera pace.

Voglio ringraziare i nostri fratelli di Gaza, che ho potuto nuovamente incontrare di recente. Rinnovo a voi, cari fratelli e sorelle, la nostra preghiera, la nostra vicinanza e la nostra solidarietà. Non siete soli. Davvero voi siete un

segno visibile di speranza in mezzo al disastro della totale distruzione che vi circonda. Ma voi non siete distrutti, siete ancora uniti, saldi nella speranza. Grazie della vostra meravigliosa testimonianza di forza e di pace!

Un pensiero va anche a voi cari fratelli e sorelle di Betlemme. Anche quest'anno per voi è stato un Natale triste, all'insegna dell'insicurezza, della povertà, della violenza. Il giorno più importante per voi, è vissuto ancora una volta nella fatica e nell'attesa di giorni migliori. Anche a voi dico: coraggio! Non dobbiamo perdere la speranza. Rinnoviamo la nostra fiducia in Dio. Lui non ci lascia mai soli. E qui a Betlemme, proprio noi celebriamo il Dio-con-noi e il luogo dove si è fatto conoscere. Coraggio. Vogliamo che da qui ancora risuoni per tutto il mondo lo stesso annuncio di pace di duemila anni fa!

Allora con i pastori andiamo a vedere sempre di nuovo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere. Celebriamo il Natale anche con i segni esteriori della festa, poiché un Bambino è nato per noi e ha riempito di speranza la storia e il mondo intero. Ha trasformato il dolore in doglie di parto, e ha dato a tutti noi la possibilità di anticipare l'aurora di un mondo nuovo!

Betlemme, 24 dicembre 2024

† Pierbattista Card. Pizzaballa

COMUNITA' PASTORALE SANTO STEFANO di Lentate sul Seveso

PARROCCHIA di COPRENO

FESTA DI SAN MAURO 2025

Sabato 11 gennaio

Ore 17.00 - S. Messa prefestiva in Chiesa Parrocchiale

BENEDIZIONE DEGLI INDUMENTI dopo la S. Messa

Domenica 12 gennaio

Ore 8.30 - S. Messa in Santuario

Ore 10.00 - S. Messa in Santuario

BENEDIZIONE DEGLI INDUMENTI dopo la S. Messa

Dalle ore 15.00 preghiera e benedizione degli indumenti con possibilità di confessioni

Mercoledì 15 gennaio - SAN MAURO

Ore 10.30 - S. Messa in Santuario

BENEDIZIONE DEGLI INDUMENTI dopo la S. Messa

Dalle ore 15.00 alle ore 18.00 apertura Santuario per preghiera personale

Pesca di beneficenza in oratorio

Orario di apertura: Domenica 12 gennaio dalle ore 14.30 alle ore 18.00

Mercoledì 15 gennaio dalle ore 14.30 alle ore 18.00

Mostre a cura di COPRENO IN MOVIMENTO

Mostra nel salone della Chiesa parrocchiale: VIOLINI E VELIERI

Mostra nella Chiesa S. Alessandro: MARIA FARNETI (in collaborazione con il Comune di Lentate sul Seveso e del Comune di Forlì)

Orario di apertura: Domenica 12 gennaio e Mercoledì 15 gennaio dalle ore 9.30 alle ore 12.00 e dalle ore 14.30 alle ore 19.00

Estrazione sottoscrizione a premi

Domenica 9 febbraio alle ore 15.30 presso il salone dell'oratorio

TRIPPA E
SALAME
COTTO CON
LENTICCHIE

SABATO 11 GENNAIO
Asporto dalle ore 18.00.
Possibilità di cenare nel salone
dell'oratorio dalle 19.30.
Fino ad esaurimento posti.

DOMENICA 12 GENNAIO
Asporto dalle ore 10.30.

E' gradita la prenotazione sia per la cena del sabato che per l'asporto di entrambi i giorni.

Per prenotare:
UTILIZZA IL QR CODE E
COMPILA IL FORM
oppure
Whatsapp: 3471301553

IL MACELLAIO
E LA BOLLITURA
di Lentate sul Seveso

Eredi LONGHI
di LONGHI FRANCESCO
FRUTTA + VERDURA
Coperto - via Sestriere 1/A

COPRENO
Lisportiva

COMUNITA' PASTORALE SANTO STEFANO DI LENTATE SUL SEVESO

ORATORIO SANT'ANGELO LENTATE

Gruppo Cucina Lentate
Per sostenere le attività educative del nostro Oratorio s. Angelo di Lentate e per gli interventi straordinari

CASSOEULA
E POLENTA



COSTO 15€

PRENOTA LA TUA PORZIONE

ENTRO

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO

TELEFONO/WHATSAPP al 3396297159

Ritiro Sabato 25 GENNAIO

dalle h. 17.00 alle h. 19.00

all'Oratorio S. Angelo Via Garibaldi, 47 Lentate